

Solidarietà e rabbia davanti alla fabbrica “Basta morti sul lavoro”

Ieri un centinaio di persone in presidio a San Giorgio di Piano
Nei primi 8 mesi dell'anno, già 11 vittime. “Resta il tema dei controlli”

di **MARCO BETTAZZI**

e **MARCO MERLINI**

Solidarietà ma soprattutto rabbia al presidio organizzato dai sindacati davanti alla Righi Lavorazioni Meccaniche a San Giorgio di Piano il giorno dopo la morte di Md Billal. Oltre cento persone tra cui anche una rappresentanza dei lavoratori di Lamborghini, Ducati e Motori Minarelli si sono ritrovati per dire ancora una volta basta alle morti sul lavoro. «Su questa azienda non abbiamo mai avuto particolari segnalazioni - spiega Stefano Selmi segretario della Fiom di Bologna - ma va detto che nel 2024 nel territorio di Bologna ci sono state 24 morti sul lavoro di cui la metà in aziende metalmeccaniche. Pur-

troppo non è successo solo nelle aziende meno seguite, ma anche in quelle top, quelle in cui gli elementi di sicurezza sono centrali. C'è bisogno di fare di più». Per Selmi è necessario che la Città metropolitana si mobiliti per aprire il tavolo per la sicurezza sul lavoro a tutte le componenti coinvolte. «E va fatto al più presto», taglia corto. Il trend, infatti, non è migliorato nel 2025. Gli ultimi dati dell'Inail a Bologna registrano 11 morti sul lavoro nei primi otto mesi dell'anno, tre in meno rispetto allo stesso periodo del 2024. Ma senza la strage di Suviana, che da sola ha pesato per sette vittime nel conto. Le statistiche dunque raccontano una realtà ancora critica, con più morti singoli che mantengono alto il dato finale. In città l'ultimo in ordine di tempo, prima di Billal, è stato un operaio 28enne rimasto schiacciato da un muletto

alla Green Energy di Molinella, il 21 agosto. Tra gennaio e agosto, invece, gli infortuni senza esito mortale sono stati 10.843 sempre a Bologna, un centinaio in meno rispetto all'anno scorso con un andamento (-0,9%) simile a quello nazionale. Anche se, nel frattempo, è aumentata la cassa integrazione, quindi sono diminuite le ore lavorate. «Il problema è che questi dati restano più o meno sempre gli stessi, con

un costo umano e sociale che non ci possiamo permettere - sottolinea Marcello Borghetti, segretario regionale della Uil - serve l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro». Sullo sfondo resta anche il tema dei controlli, «soprattutto nel nostro territorio», incalza Stefano Lombardi, segretario provinciale della Uilm. «Non dobbiamo rassegnarci alla normalità di questi eventi - gli fa eco Massimo Mazzeo segretario della Fim Cisl di Bologna - è necessaria una sinergia tra sindacati, istituzioni e aziende». Agli appelli dei sindacati prova a rispondere Stefano Mazzetti. «Dobbiamo vederci e ragionare sul perché i nume-

ri sono così alti - sottolinea il capo di gabinetto della Città metropolitana - Il problema è come noi controlliamo che le regole vengano rispettate. Dobbiamo impegnarci per evitare che tragedie come queste si ripetano».